



il Calciatore



Il calcio fermato ed offeso

Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b. legge 662/96 - DC VI - Anno 32 - N. 03 Marzo 2004 - Mensile - Tabella B

Milena Bertolini, responsabile Aic
per il calcio femminile

“Un movimento sul quale occo

I casi Lazio e Foroni, per citare i due più famosi, non sono certo pubblicità positiva per tutto il movimento del calcio femminile. E' vero, il tutto è ben presente pure nel calcio maschile, ma proprio per la voglia di crescere e mettere radici più forti che anima il calcio delle donne, non è proprio di questo che c'è bisogno. Eppure, dati alla mano, sempre più numerose sono le squadre che vengono messe assieme. Schiacciato com'è da quello maschile (che comunque schiaccia praticamente quasi tutto), in un paese oggettivamente maschilista quale è il nostro, il calcio femminile continua ad essere relegato ai margini (per questo ancor più deleterio il dato che l'anonimato sia rotto “solamente” da notizie in negativo, tipo appunto Lazio e Foroni). Si dice sempre che un ottimo veicolo potrebbe essere la Nazionale, ma anche qui i risultati sono per il momento quello che sono, non così soddisfacenti insomma da richiamare attenzione, interesse generale e... sponsor.

Che fare? Da dove partire? Interrogativi ai quali ha cercato di dare alcune prime risposte la commissione di lavoro coordinato da Milena Bertolini (Consigliere federale per il calcio femminile su nomina Aic) e formata dalle calciatrici Capretta (Oristano, A2), De Chirico (Mantova, A2), Guarino (Torres, A1), Pasqui (Bardolino A), Panico (ex Lazio, ora al Milan, A1), Serra (Bergamo, A1) e Turra (Foroni, A1).

Una commissione per il calcio femminile: Milena Bertolini, da dove è nata l'idea?

“L'idea di formare una commissione di lavoro sulle problematiche del calcio femminile all'interno dell'Aic, è nata dall'esigenza di elaborare proposte per la formulazione di un progetto per lo sviluppo di questo settore da proporre alla Federazione Italiana Gioco Calcio.

Ho ritenuto importante formare un gruppo eterogeneo, dove fossero presenti atlete facenti parte sia della Nazionale e non, in rappresentanza di diverse squadre del massimo campionato, sia atlete provenienti dalle categorie inferiori A2 e B, per avere una fotografia il più veritiera possibile del calcio femminile in Italia”.

Quali sono i principali problemi che state affrontando?

“Nelle serie inferiori (A2 e B)

mancano strutture sportive adeguate, spesso le ragazze sono costrette a fare solamente due allenamenti la settimana, per mancanza di impianti, ad orari proibitivi; manca una tutela sanitaria, troppo spesso a seguito di infortuni gravi (rottura dei legamenti del ginocchio, delle caviglie, ecc.) le ragazze sono lasciate sole dalla società, non vi è l'obbligo dell'ambulanza durante le competizioni ufficiali (attualmente l'obbligatorietà è prevista solamente in serie A). Troppo spesso le ragazze devono affrontare trasferte massacranti, con partenze e arrivi ad

Cristina Capretta
portiere dell'Oristano (A2)

“Grazie all'AIC qualcosa

Allora, sentite un po'. Lavora a Vidor (Tv), due volte la settimana si allena a Gemona (Ud), vive a Pordenone e gioca con l'Oristano! Dice che non sa se continuerà, che i sacrifici che fa sono enormi ma di mezzo, al solito (per fortuna) una grande passione. Cristina Capretta, ruolo portiere, 24 campionati alle spalle di cui più di metà in serie A, ha pure lei fatto parte del gruppo di lavoro. Dice ancora che sì, il progetto le piace, ma non nasconde parecchio scetticismo su quale veramente sarà la volontà politica della Figc anche perchè “la Federazione ne ha tanti altri di problemi e noi siamo una goccia nel mare. Devo comunque dire un bel grazie di cuore all'Associazione Calciatori, si vede bene che da quando l'Aic ha preso in mano le questioni, si sono mosse le cose. Io vengo dal Veneto e ricordo che a suo tempo, quando ho iniziato col calcio, c'era già in effetti un grosso movimento; poi è seguito un periodo in cui eravamo state messe un po' nel dimenticatoio ma adesso c'è di sicuro una ripresa. Faccio l'esempio qui,

◀ Milena Bertolini, Consigliere Federale, responsabile Aic per il calcio femminile.



orrire investire”

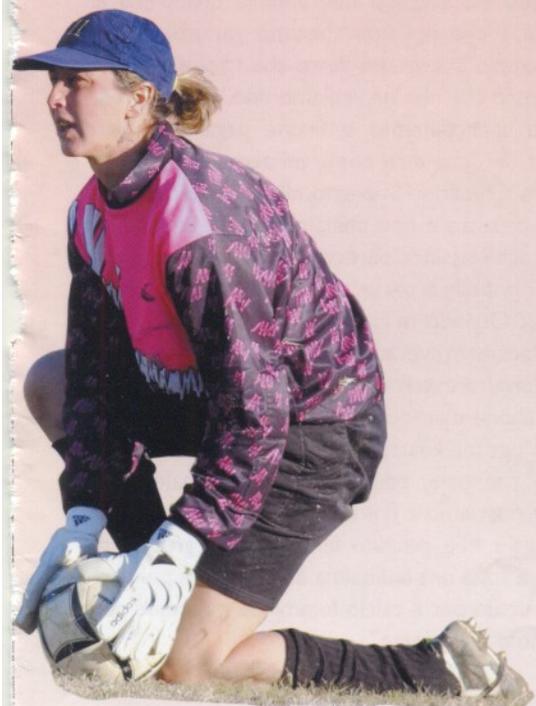
orari impossibili, mangiando solamente un panino; poche società hanno il preparatore atletico”.

E nella massima serie?

“In serie A la situazione è sicuramente migliore a livello di strutture, tutela sanitaria e organizzazione, però a fronte di un impegno maggiore richiesto alle atlete (4/6 allenamenti settimanali, impegni infrasettimanali), non corrispondono adeguate garanzie economiche (i casi Lazio e Foroni sono un esempio). Mancano veri e propri settori giovanili

si è mosso”

dalle parti di Montebelluna: in pochi chilometri ci sono adesso ben 10 squadre femminili di serie C e D!”.



Progetto per lo sviluppo del calcio femminile

- Riorganizzazione Federale: creare una struttura piramidale dove il vertice controlli la base: attualmente la Divisione Calcio femminile è all'interno della Lega Dilettanti e gestisce solamente l'attività nazionale organizzando i campionati di serie A, A2 e B, mentre l'attività regionale (campionati dei serie C e D) che conta circa 11200 tesserate, contro le circa 3000 tesserate dell'attività nazionale, è gestita dai Comitati regionali autonomamente. E' facilmente comprensibile che tale organizzazione impedisce la realizzazione di una politica di sviluppo organica su tutto il territorio.

- Aumentare il numero di praticanti: attualmente tra attività nazionale e regionale sono circa 14.000 le tesserate, mentre le giovani tesserate con il cartellino rosa sono circa 5.000. Per aumentare questi numeri occorre sviluppare maggiormente il calcio femminile nelle scuole, creando campionati scolastici; dare incentivi alle società maschili che svolgono attività femminile, aiutare la formazione di nuove società a livello locale.

- Competizioni: organizzare i campionati rendendoli maggiormente competitivi ed interessanti, evitando i risultati tennistici che non fanno certamente bene all'immagine del movimento, diminuendo il numero delle squadre ed introducendo la formula dei play-out. Ripristinare i tornei delle rappresentative under 14 e under 16 presente gli anni passati ma inespugnabilmente cancellati dal Settore Giovanile Scolastico, con finali Nazionali che tanto entusiasmo aveva creato nel movimento.

- Settore Tecnico: creare un corso di “Allenatore di Base” specifico per allenatori che allenano o vogliono allenare il calcio femminile; stages di aggiornamento almeno bimensili a livello provinciale e/o regionale; corso annuale di formazione e/o aggiornamento nazionale per tutti gli allenatori di squadre femminili con confronti con le realtà straniere; studi permanenti sul calciatore donna.

- Marketing: costituire un gruppo di professionisti addetto al marketing che riesca a fare del calcio femminile un prodotto vendibile attraverso: organizzazione di eventi sportivi (partita del cuore, All Stars Game, ecc), avere spazi su riviste, quotidiani, televisione, creare linee di prodotti inerenti il Calcio femminile (abbigliamento, gadget, fiction-tv, ecc), gestire l'immagine della Nazionale e delle giocatrici.

- Nazionali: aumentare il numero delle Nazionali allineandosi alle nazioni Europee più all'avanguardia (Germania, Norvegia, Svezia, Danimarca, ecc), aggiungendo alle tre Nazionali esistenti (Nazionale Maggiore, Under 21 e Under 19) la Nazionale giovanile Under 16. Per una crescita sempre maggiore sia in termini di risultati che di immagine prevedere oltre agli impegni ufficiali (qualificazione all'Europeo e al Mondiale/Olimpiade) uno spazio temporale maggiore che preveda amichevoli, partecipazione ad almeno tre tornei internazionali, permettendo così alle atlete di confrontarsi con le realtà più forti ed acquisire l'abitudine a ritmi di gioco sicuramente diversi da quelli proposti dal campionato italiano. Sempre in questa direzione importante prevedere dei raduni collegiali (30-45 giorni) nei periodi estivi con sedute doppie di allenamento per diminuire il gap fisico che da sempre contraddistingue le nostre atlete rispetto alle atlete del nord Europa, degli Stati Uniti, ecc. Conseguentemente a questo maggiore impegno prevedere delle borse di studio per le ragazze facenti parte della Nazionale maggiore diversificate in base al numero delle presenze; inoltre le ragazze della Nazionale hanno proposto raduni con frequenza settimanale, indipendentemente da impegni ufficiali, della durata di 3/4 giorni (domenica/mercoledì) presso centri tecnici attrezzati.

Sabina De Chirico
centrocampista del Mantova (A2)

“Un settore completamente da rinnovare”

“E' un mondo il nostro che io penso dovrebbe essere completamente rinnovato. Anche le vicende della Lazio e del Foroni non sono certo incoraggianti ma per me sono dei rimasugli di un modo vecchio di gestire il calcio femminile, dove prevalgono magari interessi particolari, giusto ristretti a una-due persone e dove si va avanti spesso solo grazie al volontariato. E' stata una buona esperienza questa del gruppo di lavoro, Milena Bertolini si è data molto da fare e mi pare un progetto buono in cui si indica come necessità il fatto di partire dalla base, dalla scuola. Comunque le cose si stanno muovendo, vedo anche quando è tempo di iscriversi all'Associazione che sono sempre più quelle informate e poi questo cambio di passo l'abbiamo potuto toccare con mano con la regolamentazione degli accordi economici e lo svincolo nei tesseramenti. E' importante puntare ad un vivaio al femminile; qui l'unica società che ha squadre femminili a livello di pulcini ed esordienti è proprio il Foroni. Capita così che ora come ora una ragazzina gioca con i maschi sino ai 12 anni e poi deve stare ferma due anni prima di poter cominciare a 14. Dai, spero che cambino le cose”.

questo progetto occorre la “volontà politica” della Federazione di voler investire per lo sviluppo del calcio femminile in Italia mettendo a disposizione del movimento risorse economiche. Dove è stato fatto (in Francia 5 milioni di euro all'anno per 4 anni, in Inghilterra circa 10 milioni di sterline all'anno per 4 anni), i risultati si sono ottenuti sia in termini numerici, raddoppiando o triplicando il numero delle praticanti, che di risultati sportivi (la Francia per la prima volta è diventata Campione Europeo Under 19 e per la prima volta si è qualificata alle fasi finali dei Mondiali disputati lo scorso anno negli Stati Uniti)”.

(sia in serie A, che in A2 e B) e troppo spesso le giovani si vedono costrette a giocare sia il sabato con la prima squadra che la domenica con la squadra giovanile, rischiando la propria salute. In virtù di queste situazioni è stato realizzato un progetto presentato alla Federazione, formato da diversi punti tutti ugualmente importanti e concatenati tra loro”.

Quali sono le finalità del progetto presentato?

“Le finalità che ci proponiamo con questo progetto sono diverse: avvicinare le bambine/ragazze a questo sport, migliorare la qualità di tecnici/preparatori/direnti, aumentare la partecipazione di squadre ai campionati, migliorare le condizioni delle giocatrici (tutela sanitaria, strutture sportive adeguate, adeguate garanzie degli accordi economici, ecc), creare società con una solida struttura dirigenziale ed una programmazione a lungo termine, fare della disciplina calcio femminile un prodotto visibile ed appetibile per investitori privati. Per concludere credo sia importante sottolineare che per poter dare gambe a

Daniela Turra
difensore del Foroni (A)

“Purtroppo non abbiamo garanzie”



“Problemi con i rimborsi spese, tipo quest'anno col Foroni, mi erano già successi due anni fa quand'ero al Milan. La realtà è che noi non abbiamo garanzie, qui a Verona per esempio ci avevano detto che i soldi c'erano, ma noi è da agosto che non ne vediamo uno. Viviamo in 4-5 nello stesso appartamento e finché pagano l'affitto andiamo avanti. Se devo dirti come mi sento, ti dico che mi sento tradita. Chiedono impegno, allenamenti alla mattina, sedute in palestra e non abbiamo niente in cambio. Siamo in testa alla classifica, parecchi punti di vantaggio, è chiaro che noi la nostra parte la stiamo facendo, ma in cambio di cosa? Quando m'hanno prospettato il fatto di venire qui a giocare m'avevano detto che prospettive di lavoro non potevano esserci dato che ci sarebbero stati allenamenti anche al mattino e di buono così, venendo a Verona, è stato per me il fatto che mi sono iscritta all'università, laurea triennale, educatore professionale. Ora vediamo come riusciamo a finire questa stagione, si chiude a metà maggio. M'è piaciuto far parte del gruppo di lavoro dell'Aic, è stata una bellissima esperienza e poi cercare di fare qualcosa per il calcio femminile e dunque per noi, è uno stimolo bello forte”.